

Le aziende nell'era della *twin transition*: i sistemi di management e controllo a supporto dell'agilità e della resilienza

Antonio Corvino & Marika Intenza***

Management control systems: Encouraging agility and resilience in the twin transition era

Abstract

The current entrepreneurial landscape is shaped by the twin transition, which requires companies to rethink their business models across ecological and digital dimensions. To handle these complex shifts effectively, firms should embed sustainability and digital integration within their core values system to ensure long-term socio-economic value creation.

In this context, traditional Management Control Systems (MCS) are evolving into Sustainability Management Control Systems (SMCS). These new systems not only support the monitoring of multidimensional performance (economic, social, environmental, governance, and digital) but also enhance firm agility and resilience. Indeed, SMCS should play a crucial role in translating twin transition strategies into actionable initiatives, driving organizational behavior towards ESG objectives, and promoting a culture of sustainable and digitally enabled innovation.

Despite their importance, more research is still needed on how MCS can be redesigned to fully support sustainability and digital integration. The articles contained in this issue contribute to reduce this gap across three key areas: (1) strategic corporate governance for sustainability; (2) performance measurement systems that incorporate multidimensional and multi-stakeholder perspectives; and (3) organizational enablers – including culture, risk management, and agile structures – that influence the MCS contribution to sustainable and digitally driven management.

Keywords: Sustainability management control systems (SMCS), Digital transformation, ESG, Sustainability-oriented management

* University of Foggia, Department of Social Sciences (DISS). E-mail: antonio.corvino@unifg.it.

** University of Pisa, Department of Economics and Management (DEM). E-mail: marika.intenza@ec.unipi.it.

1. Introduzione

Oggigiorno, il governo strategico di un'azienda è sempre più caratterizzato da una profonda convergenza di sfide e opportunità legate alla sostenibilità e alla trasformazione digitale. A prescindere dal settore merceologico o dalla dimensione aziendale, emerge l'esigenza prioritaria di ripensare i modelli di *business* e di *corporate governance* nonché i sistemi di *management* e controllo. Tale esigenza non è circoscritta alla mera *compliance* normativa ma sovente implica la formulazione e l'implementazione di un sistema valoriale permanente (Bianchi Martini, 2009), capace di intercettare e soddisfare le crescenti aspettative degli *stakeholder*.

L'attuale scenario è dominato da ciò che la letteratura scientifica definisce *twin transition* (Mancini et al., 2023), un processo in cui la transizione ecologica e la transizione digitale si intersecano e si rafforzano reciprocamente.

La transizione ecologica impone un'inversione di rotta dall'economia lineare – caratterizzata da un elevato consumo di risorse e da significative emissioni – verso un modello circolare, a bassa intensità di emissioni di carbonio e intrinsecamente rigenerativo per gli ecosistemi naturali (Pizzi et al., 2021; Tiscini et al., 2022). La sostenibilità, pertanto, permea la *mission* aziendale e la messa a punto di *corporate strategy* volte all'integrazione di obiettivi economico-finanziari, sociali e ambientali. Oltre agli interventi normativi internazionali ed europei, come i *Sustainable Development Goals* (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite o il *Green Deal* Europeo, il ruolo cruciale della sostenibilità trova fondamento in una maggiore consapevolezza delle sfide poste dalla crisi climatica, dalla scarsità delle risorse e dalla perdita di biodiversità (Bianchi Martini et al., 2025; Netti et al., 2025; Pizzi et al., 2020). Ciò impone alle imprese un profondo ripensamento: 1) dei processi produttivi e delle *supply chains*; 2) della progettazione di prodotti e servizi in una prospettiva di *minor footprint*; 3) della misurazione e della rendicontazione trasparente delle *performance* ambientali, sociali e di *governance* (ESG) (Intenza et al., 2025b; Romano et al., 2024).

Parimenti, la transizione digitale sta profondamente ridefinendo i modelli di *business* e le dinamiche di interazione sociale. L'integrazione di innovative piattaforme tecnologiche, come l'Intelligenza Artificiale (AI), l'*Internet of Things* (IoT), i *big data*, il *cloud computing* e la *blockchain*, ha alimentato un ambiente estremamente interconnesso e dinamico (Broccardo et al., 2025; Capurro et al., 2018). In un simile scenario in costante evoluzione, i *Management Control Systems* (MCS) possono efficacemente supportare il sistema d'azienda (Bertini, 1990) durante l'era della *twin transition* (D'Onza, 2022;

Mancini et al., 2023). Questa trasformazione non risiede soltanto nella ricerca di una maggiore efficienza operativa, ma include altresì la capacità di vagliare con ragionevole oculatezza sia le opportunità sia gli eventuali rischi conseguenti dalla transizione digitale, come ad esempio la protezione dei dati, la *cybersecurity* e la *business ethics* correlata all'adozione dell'AI (Crovini et al., 2018).

Come evidenziato nei numeri precedenti della rivista, è fondamentale enfatizzare che la *twin transition* non implica percorsi *stand-alone*, ma “sentieri” di sviluppo oltremodo interconnessi e sinergici. A titolo esemplificativo, le *smart technologies* (ovvero i *big data analytics*) migliorano significativamente l'efficacia dei MCS e delle pratiche contabili, nonché l'accuratezza della rendicontazione di sostenibilità (Galeotti et al., 2022). Le aziende, pertanto, riconoscono sempre più l'interdipendenza tra sostenibilità e sviluppo tecnologico (Mancini et al., 2023). L'adozione delle tecnologie digitali può accelerare la transizione verso la sostenibilità, fornendo gli strumenti necessari per monitorare con maggiore attendibilità l'impatto ambientale, ottimizzare l'uso delle risorse e migliorare la trasparenza delle *supply chains*. Al contempo, il recepimento degli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS) richiede una valutazione approfondita degli impatti a lungo termine della trasformazione digitale, incentivando lo sviluppo di soluzioni tecnologiche intrinsecamente sostenibili. Questa complessa interdipendenza richiede sovente rilevanti investimenti, una riqualificazione del capitale umano (*reskilling* e *upskilling*) e, soprattutto, un radicale cambiamento culturale, allo scopo di implementare un'effettiva ridefinizione dei meccanismi di *governance* e controllo (Graf et al., 2025). Pertanto, in uno scenario di trasformazione radicale e di incertezza crescente, l'efficacia aziendale dipende in larga misura dalla capacità dei MCS di evolvere da meri strumenti di efficienza o *compliance* a strumenti strategici capaci di integrare le dimensioni ESG nei processi decisionali quotidiani. Ciò alimenta l'agilità e la resilienza, ovvero due determinanti sempre più essenziali per la sopravvivenza e per il successo del sistema d'azienda nel XXI secolo.

Nel dibattito accademico in corso, il ripensamento del *purpose* aziendale è da ritenersi come uno *step* fondamentale per la creazione di valore socio-economico sostenibile nel tempo. L'idea che, l'esclusiva prospettiva economico-finanziaria non sia più esaustiva per assicurare la sostenibilità del sistema d'azienda nel lungo termine, è ampiamente radicata e condivisa. Come già ampiamente sottolineato dai Maestri della dottrina economico-aziendale italiana, il sistema d'azienda consegue una posizione di vantaggio competitivo tramite il consenso e l'integrazione delle aspettative dei suoi *stakeholder*

(Bertini, 1990). Al riguardo, Coda (2020) enfatizza la necessità di una gestione responsabile orientata al bene comune degli *stakeholder*, elevando l'azienda a "sistema" capace di creare equilibri tra istanze spesso divergenti. Questa chiave di lettura supera la tradizionale *Agency Theory* (Jensen, Meckling, 1979) in favore di un finalismo allargato (*Stakeholder Theory*; Freeman, 1984), nel quale l'impegno etico e sociale è intrinsecamente integrato nella *corporate strategy*. Pertanto, lo *stakeholder approach* influisce significativamente sul modello di *corporate governance*, riducendo la *shareholder supremacy* in favore di una considerazione plurale delle relazioni e degli interessi tra i diversi soggetti e gli organi di governo aziendale. Un esempio emblematico è rintracciabile nella previsione di nuove forme giuridiche, come le *Benefit Corporation*. A ben vedere, si tratta di aziende a scopo di lucro che integrano esplicitamente nel loro modello di *business* obiettivi volti a soddisfare il bene comune e che poggiano su di un *framework* legale teso a consolidare un modello di *corporate governance* orientato al *purpose* e, al contempo, a rafforzare la fiducia degli *stakeholder*. L'adozione di soluzioni giuridiche e manageriali ispirate alla *Stakeholder Theory* consente, infatti, di integrare la sostenibilità lungo l'intero ciclo di vita del sistema d'azienda, contribuendo a modellare profondamente il sistema valoriale (Bianchi Martini et al., 2022) e la *corporate strategy* delle realtà imprenditoriali più virtuose (Corvino et al., 2021).

In questo scenario di accresciuta complessità, l'adeguamento e l'evoluzione dei MCS disvelano un percorso pressoché obbligato. Come già sottolineato da D'Onza (2022), i MCS non possono essere più circoscritti a meri strumenti di misurazione dell'efficienza interna, ma devono necessariamente evolvere in sistemi di *management* e controllo orientati alla sostenibilità (SMCS), cioè architetture dinamiche capaci di supportare lo sviluppo sostenibile delle aziende. Ciò implica la necessità di adottare una visione multidimensionale della *performance* che supera gli indicatori prettamente economico-finanziari, per includere metriche ambientali e sociali. Tra i meccanismi già richiamati da D'Onza (2022), i "sistemi di credo" e dei "controlli interattivi" promuovono la cultura della sostenibilità, stimolano il dialogo inter-organizzativo, l'apprendimento continuo e rafforzano l'agilità e la resilienza. Tali capacità, a loro volta, consentono all'azienda di intercettare nuovi bisogni, di ricercare soluzioni innovative e di ridurre gli impatti ambientali, anche superando convinzioni consolidate e resistenze interne.

Nel contesto contemporaneo, è agevole evincere una crescente esigenza di convergenza tra la sostenibilità e la digitalizzazione. Gli strumenti di controllo di gestione tradizionali dovrebbero essere sostituiti dai SMCS, i quali

trascendono dalla mera funzione di supervisione e valutazione *ex-post*, ricoprendo un ruolo proattivo nelle scelte strategiche. Essi si configurano come *driver* essenziali, per tradurre gli impegni di sostenibilità in azioni concrete e misurabili. Coerentemente con quanto evidenziato in precedenti numeri della rivista, alcuni strumenti di misurazione, come ad esempio gli ESG *Key Performance Indicators* (KPIs) (Borlatto et al., 2024), la *Balanced Scorecard* (Zanin et al., 2019) o il *Life Cycle Costing* (Giannetti, Marelli, 2016), assumono una rilevanza strategica, trasformando l'informazione sugli impatti ambientali e sociali da mero adempimento a *driver* decisionale. Tale evoluzione consente di integrare la sostenibilità nelle scelte operative e di investimento, orientandole affinché generino valore non soltanto in termini etici e ambientali, ma altresì finanziari e operativi, nel medio-lungo termine.

In altre parole, la gestione efficace della *twin transition* – ecologica e digitale – rappresenta una sfida fondamentale per le aziende che insistono e interagiscono negli ecosistemi imprenditoriali virtuosi (Ferreira et al., 2022; Intenza et al., 2025a). Essa si concretizza nello sviluppo e nell'implementazione di SMCS in grado di: 1) monitorare *performance* multidimensionali (economiche, ambientali, sociali e di *governance*); 2) favorire processi decisionali agili; 3) promuovere una cultura ispirata all'innovazione responsabile. In ragione di un approccio integrato, le aziende potranno convertire la mera *compliance* in una fonte tendenzialmente durevole del vantaggio competitivo e rafforzare la propria resilienza complessiva. Tale orientamento si rivela, dunque, un *driver* di rilievo, per affrontare la complessità del contesto attuale, garantire un posizionamento proattivo e adottare una *forward-looking perspective* in grado di trasformare l'adattamento in una determinante della crescita sostenibile.

In questo numero della rivista, i lavori presentati si propongono di contribuire al dibattito accademico nazionale e internazionale, analizzando le tematiche di sostenibilità e digitalizzazione come fenomeni interconnessi. Più in dettaglio, i contributi raccolti in questo volume possono essere ricondotti a tre macro-aree tematiche, contraddistinte dall'obiettivo comune (dal c.d. *fil rouge*) di esplorare come i MCS supportano le aziende verso uno sviluppo sostenibile e resiliente.

La prima area tematica si focalizza sulla *governance* strategica e sull'imprenditorialità orientata alla sostenibilità. Un *commitment* sostanziale verso la sostenibilità muove dai valori che ispirano la *corporate governance*, integrando in modo equilibrato obiettivi economici, sociali e ambientali già nel momento decisionale, al fine di generare valore condiviso.

Il secondo ambito di indagine verte sull'evoluzione dei sistemi di misurazione della *performance*. Nel monitoraggio del percorso verso la sostenibilità e la digitalizzazione nonché in risposta alle crescenti esigenze di *accountability* interna ed esterna, tali sistemi assumono una natura multidimensionale e *multi-stakeholder*. Ciò implica l'integrazione di indicatori affidabili, per misurare non soltanto i risultati economico-finanziari, ma anche quelli sociali e ambientali, garantendo che i dati siano attendibili e tempestivi, ai fini di una gestione proattiva e di una rendicontazione trasparente.

Il terzo ambito investiga le variabili organizzative che fungono da *driver* per l'efficacia dei MCS nell'era della *twin transition*. Tali variabili includono la cultura organizzativa, i modelli basati su di una logica di processo e sulla rilevanza di modelli organizzativi agili, per assicurare la necessaria reattività e la conseguente flessibilità in un contesto competitivo in continua evoluzione.

2. Il contenuto del volume

Il presente volume si articola in otto contributi che, a loro volta, possono essere posizionati in due principali filoni di ricerca.

Il primo campo di indagine accoglie tre contributi che analizzano i processi posti in essere nel sistema d'azienda, per riformulare il disegno strategico e il modello di *corporate governance*, allo scopo di fronteggiare efficacemente le crescenti esigenze di sostenibilità oltretutto di ripensare l'efficacia operativa e informativa dei MCS.

Il primo contributo, curato da Chamochumbi Diaz, Palazzi e Ciambotti, investiga le modalità proattive di formalizzazione dell'impegno etico e sostenibile. Le evidenze empiriche suggeriscono che l'adozione di configurazioni giuridiche innovative, come le *Benefit Corporation*, possa favorire una significativa convergenza tra i valori dichiarati e le prassi operative. L'inquadramento in tale fattispecie societaria promuove una sistematizzazione della rendicontazione della *Corporate Social Responsibility* (CSR), consolidando modelli di *governance* orientati al *purpose* e rafforzando il processo di legittimazione verso gli *stakeholder*. Tale orientamento strategico, radicato nella volontà di preservare l'identità valoriale del sistema d'azienda, funge da efficace presidio contro il rischio di *greenwashing*.

Il secondo contributo, sviluppato da Presti, Rigolini e Corsi approfondisce le dinamiche proattive delle imprese alle crescenti pressioni di sostenibilità. Lo studio analizza il passaggio da risposte di natura meramente simbo-

lica a comportamenti sostanziali, con un focus specifico sulle *small and medium-sized enterprises* (SMEs). In questo processo, emerge il ruolo catalizzatore degli intermediari collettivi (come i consorzi di settore), che fungono da mediatori istituzionali nel mitigare i vincoli di risorse e le resistenze culturali. Gli strumenti di controllo di gestione – tra cui gli ESG KPIs, la contabilità ambientale e il *Life Cycle Assessment* (LCA) – non producono semplici *output* di conformità, bensì elementi informativi in grado di tradurre le variabili ambientali in leve strategiche per la *performance* economico-finanziaria.

Il terzo contributo, realizzato da Veneziani, Cosa, Torelli e Todaro esplora le criticità relative alla misurazione e al *benchmarking* delle pratiche ESG nel contesto normativo attuale, come la *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) e gli ESRS. Più in dettaglio, emerge un grado di maturità e di standardizzazione delle metriche ambientali superiore rispetto agli indicatori sociali e di *governance*. La ricerca empirica rileva, tuttavia, la persistenza di una *disclosure* focalizzata sugli *input* e sui processi a discapito degli *outcome*, limitando di fatto la comparabilità delle informazioni. Gli autori propongono un quadro di *benchmarking* volto a colmare i *gap* di misurazione, sottolineando come la conformità normativa sia strettamente interconnessa alla robustezza dei meccanismi di *governance* interna.

Nell'intento di approfondire le implicazioni strategiche e operative della *twin transition*, il secondo filone di ricerca si articola in cinque contributi volti ad indagare il ruolo innovativo delle tecnologie digitali nei processi di governo dei flussi informativi. Nel contributo di Riso, Cantele e Truong si investigano le peculiarità del settore agricolo, in tema di *footprint* ambientale (ovvero di consumo del capitale naturale, di emissioni climalteranti, di riduzione della biodiversità, ecc.) e di *social issue* (come, la sicurezza dei luoghi di lavoro, il caporalato, ecc.). In questo comparto produttivo, i MCS possono fornire un valido ausilio ai fini della mitigazione dei rischi ambientali (Corvino, 2024), della misurazione delle *performance* della *supply chain* e, non da ultimo, dell'*accountability*. Elementi di interesse sono ravvisabili nell'approfondimento dell'evoluzione dei MCS e delle attività di coordinamento della filiera di approvvigionamento. Nel percorso evolutivo, determinanti di rilievo sono da ricondursi sia alla digitalizzazione, la quale ha accresciuto sensibilmente il livello di trasparenza rispetto agli *stakeholder* e al processo di *decision-making*, sia alla formazione degli imprenditori agricoli, la quale ha contribuito significativamente al superamento di importanti barriere culturali. Le evidenze empiriche, inoltre, mostrano che nel comparto agricolo le

traiettorie future della transizione verso la sostenibilità dovranno essere contraddistinte da una collaborazione sinergica tra l'azienda e le proprie *supply chain*.

Volgendo l'attenzione sul comparto sanitario e, in particolare, sui sistemi di *long-term care* (LTC), Palozzi, Di Martino, Chirico e Antonucci nel loro contributo, analizzano le potenzialità della transizione digitale rispetto all'opportunità di conciliare la salvaguardia dell'efficienza, la produttività dei servizi di LTC erogati e la capacità di attrarre professionisti dotati di elevate competenze. Profili di originalità sono rinvenibili nella lettura del *framework* teorico formulato dagli autori che si qualifica per una lungimirante integrazione delle seguenti tre prospettive di fondo: clinica, manageriale e digitale.

Sempre nel contesto sanitario ma con uno specifico focus sulla telemedicina, Del Bene e Menegon, nel loro contributo, esaminano i benefici correlati all'adozione di innovative piattaforme digitali, in termini di tempestività nell'erogazione della prestazione, di immediata consultazione con autorevoli specialisti e di sensibile decremento delle spese di trasporto. In una chiave di lettura orientata al *cost management*, gli Autori conducono un'interessante ricognizione della letteratura sull'adozione del *cost-benefit approach*, giacché la mera dimensione dell'*economic saving* non riesce a catturare appieno l'impatto non economico sortito dalla telemedicina.

Appare evidente che la *twin transition* concorra ad alimentare un contesto competitivo oltremodo dinamico e "agile" che evidentemente ingenera importanti implicazioni sui MCS. Al riguardo, nel suo contributo, De Rosa conduce uno stimolante approfondimento sul ruolo del MCS "diagnostico" e sulle differenze rispetto a quello "interattivo". È agevole desumere un progressivo *shifting* dai processi, dalle metodiche e dalle tecniche di rilevazione delle *performance* alla centralità del capitale umano e, di conseguenza, all'importanza della componente soggettiva nelle attività di controllo.

L'incertezza conseguente dalla transizione digitale induce lo Studioso di Economia Aziendale a riflettere oculatamente sull'efficacia operativa del *budgeting* in merito al supporto fornito al *decision-maker* del sistema d'azienda. In tal senso, Leotta, Rizza e Ruggeri propongono un'interessante prospettiva di adozione del *budgeting* volta ad incentivare il pensiero critico tramite una puntuale disamina dei dati, ad incoraggiare la creatività e, dunque, a delineare nuovi "sentieri" di sviluppo, contraddistinti altresì da significativi cambiamenti organizzativi.

Bibliografia

- Bertini U. (1990), *Scritti di politica aziendale*, Giappichelli, Torino.
- Bianchi Martini S. (2009), *Introduzione all'analisi strategica dell'azienda*, Giappichelli, Torino.
- Bianchi Martini S., Forconi, E., Branca, E. (2022), *Management by values. La strategia aziendale orientata ai valori identitari*, Giappichelli, Torino.
- Bianchi Martini, S., Corvino, A., Doni, F., Trecca, A. (2025), Exploring Biodiversity Disclosure and Financial Performance in the European Context: The Moderating Role of Board Experience, *Business Strategy and the Environment*. Doi: 10.1002/bse.70368.
- Borlatto, E., Truant, E., Giacosa, E., Manzi, L. M. (2024), Sustainable Performance: Unraveling the Nexus between ESG and Performance Management Systems, *Management Control*, 2, pp. 29-52. Doi: 10.3280/MACO2024-002-S1003.
- Broccardo, L., Giordino, D., Giacosa, E., Ballesio, E. (2025), Guiding the Algorithm: Harnessing artificial intelligence to nurture SMEs management control systems, *Management Control*, Suppl. 1, pp. 13-36. Doi: 10.3280/MACO2025-001-S1002.
- Capurro, R., Galeotti, M., Garzella, S. (2018), "Mondo reale-tradizionale" e "mondo digitale", strategie aziendali e web intelligence: il futuro del controllo e della gestione delle informazioni, *Management Control*, Suppl. 2, 83-111. Doi: 10.3280/MACO2018-SU2005.
- Coda V. (2020), *Lo scopo dell'impresa*, Impresa progetto, pp. 1-26.
- Corvino A. (2024). *Fenomeni ambientali e sistema d'azienda*, in Anselmi L. Bianchi Martini S. Chirieleison C. Di Stefano G. Galeotti M. Garzella S. Marchi L. Talarico L. (a cura di), *Scritti in Onore di Umberto Bertini*, Vol. I, FrancoAngeli, Milano, pp. 527-536.
- Corvino, A., Bianchi Martini, S., Doni, F. (2021), Extinction accounting and accountability: Empirical evidence from the west European tissue industry, *Business Strategy and the Environment*, 30(5), pp. 2556-2570. Doi: 10.1002/bse.2763.
- Crovini, C., Ossola, G., Marchini, P. L. (2018), Cyber risk. The new enemy for risk management in the age of globalisation, *Management Control*, Suppl. 2, pp. 135-155. Doi: 10.3280/MACO2018-SU2007.
- D'Onza, G. (2022), L'orientamento delle aziende ad uno sviluppo sostenibile: quale contributo da parte dei sistemi di management e controllo?, *Management Control*, 1, pp. 5-15. Doi: 10.3280/MACO2022-001001.
- Ferreira, J. J., Fernandes, C. I., Veiga, P. M., Caputo, A. (2022), The interactions of entrepreneurial attitudes, abilities and aspirations in the (twin) environmental and digital transitions? A dynamic panel data approach, *Technology in Society*, 71, 102121. Doi: 10.1016/j.techsoc.2022.102121.
- Freeman, R.E. (1984), *Strategic Management: A Stakeholder Approach*. Pittman, Marshfield, MA.
- Galeotti, M., Lombardi, R., Paoloni, P., Roberto, F. (2022), Big data and sustainability reports: The current approach to non-accounting data management, *Management Control*, 2, pp. 95-116. Doi: 10.3280/MACO2022-002-S1005.
- Giannetti, R., Marelli, A. (2016), Il ruolo degli strumenti di cost management nello sviluppo di nuovi prodotti sostenibili, *Management Control*, 2, pp. 33-68. 10.3280/MACO2016-002003.
- Graf, L., Marques, M., Lambrechts, A. A. (2025), Skills Development for the Twin Transition: Building Transnational Skills Ecosystems Through Experimentalist Governance, *Regulation & Governance*. Doi: 10.1111/rego.70076.
- Intenza, M., Capobianco, N., Sarto, F., Saggese, S. (2025a), Opening the black box: Exploring

- innovation pathways from entrepreneurial ecosystems to financial performance in healthcare organisations, *Journal of Business Venturing Insights*, 24, e00586. Doi: 10.1016/j.jbvi.2025.e00586.
- Intenza, M., Turzo, T., Netti, A., Marzi, G. (2025b), Linking Responsible Innovation and Nonfinancial Reporting: Evidence From Manufacturing SMEs, *Business Strategy and the Environment*. Doi: 10.1002/bse.70194.
- Jensen, M.C., Meckling, W.H. (1979), *Theory of the Firm: Managerial Behavior, Agency Costs, and Ownership Structure*. In: Brunner, K. (Eds) *Economics Social Institutions. Rochester Studies in Economics and Policy Issues*, vol 1. Springer, Dordrecht. Doi: 10.1007/978-94-009-9257-3_8.
- Mancini, D., Piedepalumbo, P., Lavorato, D. (2023), Il contributo di Management Control alla ricerca su tecnologie digitali e sostenibilità, *Management Control*, 2, pp. 5-18. Doi: 10.3280/MACO2023-002001.
- Netti, A., Intenza, M., Favino, C., Saraò, C. P. (2025), How Stakeholder Engagement Drives Environmental Innovation to Mitigate Climate Change: Evidence From European Small Caps, *Business Strategy and the Environment*, 34 (8), pp. 10185-10206. Doi: 10.1002/bse.70101.
- Pizzi, S., Caputo, A., Corvino, A., Venturelli, A. (2020), Management research and the UN sustainable development goals (SDGs): A bibliometric investigation and systematic review. *Journal of Cleaner Production*, 276, 124033. Doi: 10.1016/j.jclepro.2020.124033
- Pizzi, S., Corbo, L., Caputo, A. (2021), Fintech and SMEs sustainable business models: Reflections and considerations for a circular economy, *Journal of Cleaner Production*, 281, p. 125217. Doi: 10.1016/j.jclepro.2020.125217.
- Romano, M., Netti, A., Corvino, A., Intenza, M. (2024), Environmental innovation in healthcare industry: The moderating role of women on board in cost of debt, *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 31(3), pp. 1921-1933. Doi: 10.1002/csr.2678.
- Tiscini, R., Martiniello, L., Lombardi, R. (2022), Circular economy and environmental disclosure in sustainability reports: Empirical evidence in cosmetic companies, *Business Strategy and the Environment*, 31(3), pp. 892-907. Doi: 10.1002/bse.2924.
- Zanin, F., Fasan, M., Costantini, A. (2019), Strategia, incertezza ambientale e balanced scorecard: quali impatti sulla performance aziendale?, *Management Control*, 2, pp. 39-65. Doi: 10.3280/MACO2019-002003.